

Caro-carburante: pronti a fermarsi 300 trasportatori

► Troppi costi, le ditte preferiscono bloccarsi. Cna: «Rischio scaffali vuoti»

«Siamo al punto che le aziende più grandi lasciano a casa una parte dei camion e mettono in cassa integrazione o in ferie i dipendenti. Mentre i piccoli trasportatori si stanno fermando. Almeno 15 questa settimana, ma prevedo che saranno oltre 300 da lunedì. Non possono più continuare sottocosto». L'analisi è di Walter Basso, responsabile del settore Autotrasporti per la Cna, che spiega: «Non mi stupirei se troveremo qualche scaffale vuoto mentre facciamo la spesa».

Giacon a pagina II

Si fermano 300 trasportatori

► Le medie aziende stoppano i camion e mandano in ferie, dalla prossima settimana si bloccheranno anche i "padroncini" destinati alle aziende e ai supermercati: rischio scaffali vuoti

**«I GRANDI VETTORI
ADDEBITANO IL PREZZO
DEL TRASPORTO
SULLE SPALLE DEL CLIENTE
MA I LORO SUBAPPALTI
NON POSSONO FARLO»
LA SITUAZIONE**

PADOVA «Siamo al punto che le aziende più grandi lasciano a casa una parte dei camion e mettono in cassa integrazione o in ferie i dipendenti. Mentre i piccoli trasportatori si stanno fermando. Almeno 15 questa settimana, ma prevedo che saranno oltre 300 da lunedì. Non possono più continuare sottocosto».

L'analisi senza fronzoli è di Walter Basso, responsabile del settore Autotrasporti per la Cna. E le conseguenze sono presto dette. «I "piccoli" garantiscono anche il trasporto dei container che riforniscono le aziende di materie prime oppure la grande distribuzione alimentare. Non mi stupirei se per la fine della prossima setti-

mana dovessimo trovare qualche scaffale vuoto mentre facciamo la spesa».

I NUMERI

A Padova e provincia i numeri sono questi. Il settore vede circa 2mila iscritti all'Albo, ovvero partite Iva. Significa circa 5mila camion in strada. Di questi metà appartengono ad aziende con un solo titolare mentre l'altra metà è fatta da una trentina di ditte maggiori che hanno fino a 50 dipendenti mentre per il resto siamo nell'ordine di due addetti in media.

CHI RIDUCE

«Solo ieri mi hanno telefonato sette ditte per sapere come fare per chiedere la cassa integrazione mentre una, che ha quattro autisti, lo ha già fatto. Non solo: ci sono già aziende con veicoli fermi. Una delle maggiori, con venti camion propri e altri 30 di padroncini, ha fermato alcune macchine e messo in ferie la gente. Mentre rinunciato al viaggio dichiarando che il guadagno non avrebbe compensato il gasolio. E so che

i titolari hanno compreso assicurando loro che non li avrebbero sostituiti».

«Ovviamente i grandi vettori in questi casi non fanno altro che adeguare il prezzo alla spedizione, rivalendosi sul cliente finale ma senza però adeguarlo ai piccoli trasportatori in subappalto che da parte loro non hanno la forza contrattuale di chiederlo. Quindi i grandi aumenteranno gli utili e i piccoli resteranno sempre più schiacciati».

CHI STA PEGGIO

«Chi sta peggio solo quelle ditte, un buon 40 per cento, che hanno un minimo di struttura, quindi con segretarie, commercialisti e spese fisse come il lea-



sing la cui rata non si ferma. I monoveicolari invece se non hanno il debito del camion o l'hanno ammortizzato possono quasi per paradosso prendersi un giorno di stop, risparmiano. Ora infatti il costo del carburante che incideva sul 30 per cento del costo di gestione è passato ad incidere per il 50 per cento. Se pensiamo che un litro di gasolio costa da 2,17 ai 2,53 litri in autostrada ci rendiamo conto di che razza di speculazione stiamo vivendo».

CHI GUADAGNA

Sì perchè c'è sempre chi ci guadagna. «Le faccio un semplice esempio. Una media azienda ha l'interesse a tenere

la cisterna in casa, tipo 10mila litri, così quando compra risparmia. Fino a ieri si potevano ordinare tutti anzi, il fornitore se ne ordinavi di meno insisteva per non fare due giri. Adesso ne portano 4mila dicendo che sono senza. Ma la prossima settimana si pagherà di più...».

CHI SI FERMA

«Il contraccolpo anche per la famiglie potrebbe essere forte. La movimentazione dei container verso i supermercati o le fabbriche viene fatta in massima parte da ditte monoveicolari. Da quello che sento oltre ai 15 che già si sono fermati il momento cruciale avverrà la prossima settimana quando prevedo che saranno alcune centinaia

ia fermarsi, per non rimetterci. Penso almeno 300 ma saranno di più».

LE SOLUZIONI

Come se ne esce? «Credo con tre tipi di interventi» annota Basso. Il primo agendo sull'Antitrust perché faccia un'indagine sulle dinamiche di mercato. Sul gasolio si stanno concentrando delle speculazioni inimmaginabili. La seconda sul versante contrattuale. Sappiamo che oggi i piccoli non riescono a dettare le tariffe ma le subiscono. Allora si garantisca almeno il costo vivo con tariffe minime obbligatorie. Terzo: le aziende del settore ottengano un ristoro per i costi sostenuti».

Mauro Giacon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DINAMICA Walter Basso della Cna trasporti esamina la situazione del fermo dei piccoli trasportatori e prevede per la prossima settimana disagi anche per i rifornimenti alimentari